

Il rischio culturale nelle arti dello spettacolo: analisi e politiche di intervento

Webinar 12 dicembre 2023 organizzato da Associazione Sistema MeD – Musica e Danza, in collaborazione con Presidenza AGIS Nazionale e Presidenza Unione AGIS Campania

Intervento Adriano Giannola, Presidente SVIMEZ, letto da Gabriella Stazio

Gabriella Stazio: grazie Raffaella, scusatemi se intervengo ancora. Il Professore Giannola ha avuto un impedimento personale, quindi, non è qui ma ha mandato un suo scritto. Vorrei ricordare brevemente che con la SVIMEZ l'Unione AGIS Campania sta facendo un percorso da diversi anni che ha portato alla pubblicazione nel Rapporto sia nel 2021 che nel 2022 di *Focus sulle Performing Arts*. A breve sulla *Rivista Giuridica del Mezzogiorno* della SVIMEZ edita dal Mulino ci sarà un ulteriore approfondimento sul fondo perequativo per il Mezzogiorno. Questo percorso ha inteso documentare in maniera inconfutabile la differenza tra il nord e il sud nell'accesso alle risorse pubbliche destinate al settore. Sicuramente, come abbiamo detto prima, abbiamo un'Italia a macchia di leopardo, quindi non tutte le zone penalizzate sono nel Mezzogiorno d'Italia e non tutte le zone privilegiate sono nel Centro e nel Nord, ma sicuramente la concentrazione del disagio nel Mezzogiorno d'Italia è altissima nel senso che, considerando il mercato al quale si rivolge l'offerta culturale nel nostro paese, abbiamo metà territorio che non potendo assorbire l'offerta culturale perché non ne ha i mezzi economici soffre, soffoca mentre ci sono delle zone alle quali possiamo rivolgere la nostra offerta di spettacolo di eventi perché economicamente possono assorbirla al contrario di quei territori in cui questa offerta culturale non può essere proprio presentata né dalle imprese territoriali né da quelle delle altre regioni. Ci sono dei dati molto eloquenti che illustrano il motivo per cui tutto questo accade e che può sinteticamente desumersi dal fatto che il fondo nazionale dello spettacolo dà al nord 2,64 euro a cittadino per la cultura a fronte di 1,43 euro a cittadino nel Mezzogiorno che è del 18% al di sotto del contributo medio nazionale a fronte di un più 21% al nord. A determinare questo dato ormai strutturale, concorrono significativamente, come dice il professore Giannola, le fondazioni di origine bancaria che nel Mezzogiorno d'Italia compreso Marche Abruzzo e Molise arrivano al 9% del totale per cui quando nella domanda del ministero si chiede a una regione del Mezzogiorno di dimostrare come riesca ad accedere alle fondazioni bancarie la risposta è che al Sud a queste fondazioni bancarie non si possiamo accedere perché non ce le abbiamo, in aggiunta quasi tutte le Fondazioni bancarie hanno il vincolo statutario di erogare le risorse nel territorio storico di loro competenza. Oltre al fatto che quel 9% di fondazioni bancarie del Mezzogiorno comprese

Marche Abruzzo e Molise ha una potenza di erogazione pari al 5% rispetto al plafond nazionale che le fondazioni bancarie destinano alla cultura. Si aggiunga poi -come noto- che il grande divario del pil pro-capite accentua gravemente il rischio culturale. Non può meravigliare quindi che nel Mezzogiorno si concentrano le aree disagiate e che, al loro interno, i rischi si stratificano e si cumulano portando ad una situazione di quasi paralizzante congelamento strutturale del sistema dello spettacolo dal vivo. Fatta questa piccolissima premessa ecco quello che ci dice il professore Giannola:

Anche quest'anno la SVIMEZ sollecita e propone interventi che contrastino la persistenza di quei meccanismi dell'intervento pubblico che alimentano anziché attenuare i divari territoriali ostacolando la crescita economica e culturale del Paese. Si è fin qui illustrata l'esigenza di introdurre interventi perequativi a correzione di distorsioni penalizzanti, del tutto ingiustificate, puntualmente documentate nei due focus dei Rapporti Svimez 2021 e 2022 dai quali emerge l'esigenza di introdurre una perequazione territoriale da realizzare attraverso un fondo a sostegno delle attività culturali del Mezzogiorno. È una esigenza che trova fondamento in un criterio di equità in un settore come quello dello spettacolo che paradossalmente è fortemente condizionato da ingiustificati criteri premianti come il ruolo delle fondazioni di origine bancaria nonché da automatismi generati -come per l'Art Bonus- da ovvi fattori di contesto. Con il risultato che, in entrambi i casi, queste premialità anziché controllare i motivi di divaricazione li alimentano e quindi riducono l'efficienza soprattutto allocativa delle misure di sostegno. Al rilievo meramente quantitativo di queste distorsioni si aggiungono effetti di sistema che il documento illustra sollecitando l'urgenza di ristabilire un'equità territoriale dell'intervento pubblico tesa a mitigare e contenere un grave rischio culturale che ha effetti cumulativi particolarmente significativi e negativi nei territori più deboli. Ai costi sociali di un mancato intervento, l'effetto rischio culturale, prodotto congiunto dell'aspetto perequativo, rappresenta un elemento socioeconomico molto problematico da stimare al fine di disegnare e calibrare nelle forme più opportune l'azione perequatrice. In carenza di ciò il costo sociale da rischio culturale è commisurato all'inefficienza che si usa definire *dead weight loss* nella teoria del consumatore, dovuta alla non corretta ed omogenea valutazione del bene in questione -la cultura in senso lato- da parte di chi può condizionare questo mercato. Erronea o intenzionale che sia, la valutazione di criteri di intervento dai persistenti negativi effetti nell'economia in generale e in particolare sul benessere degli attori coinvolti determina significativi effetti di sistema. Il rischio connesso a una carente perequazione su questo terreno determina una specifica discontinuità in ben precisi contesti sociali con effetti strutturali di tipo relazionale ed ambientale che penalizzano selettivamente attori e istituzioni.

Nell'ultima chiacchierata che abbiamo avuto, il professore Giannola dice che la non corretta valutazione da parte dello Stato insita nelle premialità sopra considerate aumenta significativamente il rischio culturale nei territori e corrisponde a una perdita secca economica dovuta all'inefficienza del mercato e, quindi, questa "mancata pioggia" culturale porta una siccità dai costi elevati per lo Stato italiano: per la sanità, per l'ordine pubblico, per il sociale e quindi noi dovremmo lavorare con i nostri interlocutori politici per intervenire in maniera sistemica. Intervenire sulla cultura in Italia vuol dire

alleggerire le distorsioni e al contempo migliorare il sistema del welfare, generale e culturale.

Vi ringrazio ancora, a te Raffaella.

Sistema MeD Musica e Danza – Unione Regionale AGIS Campania

C.F. 95091410639

Piazza Carità, 32 80134 Napoli

telefono +39 081 5517178 +39 3282735022

coordinamento@sistemamedcampania.it

www.sistemamedcampania.it

fb.sistema med campania - IG. sistemamed